



LA DONNA NELLA RESISTENZA

La guerra infame, Mussolini che manda gli italiani a morire in Africa, in Grecia, in Albania, in Russia; i lutti, i sacrifici, il pianto di tutto un popolo; il 25 luglio e la caduta del fascismo: tutto questo avviene prima degli episodi che aprono le nostre immagini di storia. Dall'8 settembre iniziano i

diciotto mesi di "resistenza armata" al tedesco invasore e al fascista della repubblica di Salò. Le immagini delle donne che aiutarono i soldati sbandati a fuggire introducono un inedito e meraviglioso periodo di azione e di impegno femminile.





Le donne nel ventennio nero pagarono al fascismo il prezzo più alto



Che sarà dei nostri figli? Di mio marito? Di mio fratello?

Questa domanda angosciava ogni donna all'indomani stesso dell'armistizio, perché il terrore della cattura e della rappresaglia tedesca aveva sostituito nel cuore delle spose, delle madri, delle sorelle, la speranza di un ritorno.



Agli sbandati le donne offrivano abiti civili, riparo, assistenza. Per loro, che avrebbero costituito nell'immediato futuro il vasto esercito partigiano, rubavano armi, sottraevano munizioni, bruciavano documenti, seppellivano negli orti o nelle soffitte gli abiti militari, trovavano parole di incoraggiamento, incitavano alla speranza e alla lotta armata



Le donne pagarono di persona il terribile prezzo della guerra fascista: case distrutte, beni perduti, persone care uccise, sacrifici e stenti



Le miserabili condizioni di vita di milioni di italiani



Fila davanti ad un forno nella Firenze occupata, dove le condizioni di vita andavano peggiorando sempre di più

**Medaglie
d'Oro
al valor
militare**

Irma BANDIERA – Partigiana combattente – Nata a Bologna l'8 aprile 1915, fucilata al Meloncello di Bologna il 14 agosto 1944

Ines BEDESCHI – Partigiana combattente – Nata a Conselice (Ravenna) nel 1911, uccisa a Riva del Po (Parma) il 28 marzo 1945



Furono arrestate, torturate, uccise senza pietà



Il corpo di Iris Versari, partigiana (medaglia d'Oro) della famosa "banda Corbari", impiccato dai nazifascisti sulla piazza Saffi a Forlì il 19 agosto 1944



Italia settentrionale – Impiccagione e oltraggio di una donna ad un lampione stradale



Una folla silenziosa e disperata, intorno all'umile monumento che ha dedicato ai suoi caduti. Nei volti si legge il dolore, ma anche l'odio delle donne, del popolo ferito, che dalle sue stesse piaghe troverà la forza per riscattarsi.

Lo spettacolo dei morti, fucilati e impiccati, esposti nelle piazze farà rompere ogni esitazione. Anche le ragazze saliranno in montagna a combattere nelle brigate partigiane.



Questa famiglia aveva forse offerto un piatto di minestra o un rifugio per la notte a un partigiano: ciò è bastato perché su di essa si scatenasse la vendetta nazifascista. Ma la repressione, per quanto spietata, non riuscirà mai a scoraggiare la collaborazione del popolo con i partigiani.



Il 20 giugno 1944 a Fondotoce in testa all'odioso e macabro corteo voluto dai nazifascisti per terrorizzare la popolazione c'è Cleonice Tomassetti che si attirerà l'odio degli aguzzini per aver invitato i compagni a morire con dignità. Prima di cadere sotto i colpi del plotone di esecuzione griderà in faccia ai suoi assassini "Viva l'Italia libera!"

**Medaglie
d'Oro
al valor
militare**

Livia BIANCHI – Partigiana combattente – Nata a Melara (Rovigo) nel 1919, fucilata il 21 gennaio 1945 a Porlezza (Como), casalinga

Gina BORELLINI – Partigiana combattente – Nata a San Possidoro (Modena) il 24 ottobre 1919, morta il 2 febbraio 2007, impiegata



Conobbero l'esilio, i campi di sterminio, subirono infami rappresaglie



Al momento della rioccupazione da parte fascista e tedesca dei territori della Repubblica partigiana dell'Ossola, molti civili furono costretti a trovare rifugio in Svizzera



Milioni di persone furono strappate per sospetto, per odio, per rappresaglia alle loro case, alla loro vita e mandate nell'inferno dei "lager".

Questo sterminio, il più imponente che l'umanità ricordi nella sua storia, non riuscì tuttavia a piegare l'animo di quanti restavano a combattere, né spezzò la straordinaria solidarietà che accomunava – da un capo all'altro d'Europa – i popoli in lotta contro il nazismo e il fascismo.



Donne italiane!

PERCHÉ CI BOMBARDANO?

Perché i fascisti continuano a mantenere le nostre città, le nostre coste, il nostro territorio, in stato di guerra contro gli alleati.

Perché i fascisti hanno chiesto l'aiuto dei tedeschi, hanno permesso che costoro invadessero la nostra patria e danno ora ad essi tutto il loro appoggio.

Mamme italiane!

Gli assassini dei vostri figli sono i traditori fascisti, i servi di Hitler che fanno continuare la guerra sul nostro territorio solo a beneficio degli occupanti nazisti.

Perciò il nostro grido di vendetta e di odio sia:

MORTE AI TEDESCHI E AI FASCISTI TRADITORI!

È l'originale di difesa della Difesa.

Manifestino clandestino diffuso a Roma contro la guerra



Il campo di concentramento di Belsen, nel giorno della Liberazione. Due sopravvissute mangiano avidamente una patata; alle loro spalle un impressionante mucchio di cadaveri.

La guerra infuria, nelle città devastate dai bombardamenti la vita è drammatica. Le donne riescono ugualmente a prodigarsi per gli altri. Osano anche sfidare in massa fascisti e SS.



Donne di Marzabotto al processo contro il criminale nazista Walter Raeder

Quanti furono i borghi, i paesi, le città distrutte per vendetta dal tedesco che si vedeva battuto e beffato dalla Resistenza popolare? Marzabotto, Boves, Sant'Anna, Vinca, le Ardeatine: alcuni nomi soltanto nel martirio di una intera nazione, scelti a rappresentare la fierezza degli inermi e la ferocia dei carnefici; scelti a rappresentare quell'anelito di libertà che faceva ogni volta risorgere dai sassi bruciati, dai corpi straziati, dal dolore dei superstiti una nuova indomabile solidarietà.



Medaglie
d'Oro
al valor
militare

Carla CAPPONI – Partigiana combattente – Nata a Roma il 7 dicembre 1921, deceduta a Zagarolo (Roma), il 24 novembre 2000

Cecilia DEGANUTTI – Partigiana combattente – Infermiera volontaria della CRI – Nata a Udine il 26 ottobre 1914, eliminata a Trieste il 4 aprile 1945, maestra elementare



La solidarietà ovunque, costi quel che costi



La popolazione aiuta un gruppo di partigiani ad approntare un posto di blocco all'uscita di una paese del Piemonte.



Donne e uomini si prodigano in mille modi: dalla confezione degli indumenti alla preparazione delle vivande, dalla raccolta di fondi all'organizzazione di "settimane del partigiano".



Una partigiana cura un ferito.
Ma anche le donne non arruolate in brigata, contadine e casalinghe soprattutto, divengono infermiere per necessità di assistere chi è ferito in combattimento.



Ogni mezzo è buono per salvare un patriota dall'arresto, per nascondere un combattente, per aiutare un partigiano. Anche sotto la minaccia della rappresaglia, durante le massicce operazioni di rastrellamento con cui tedeschi e fascisti cercano di «ripulire» le zone «infestate» dai patrioti, la solidarietà popolare non si piega: fienili, rimesse, solai si trasformano in tanti rifugi.



Grande è l'apporto delle donne contadine alla Resistenza: ospitano i prigionieri, portano cibi ai partigiani, curano i feriti anche a rischio della propria vita.

Medaglie
d'Oro
al valor
militare

Gabriella DEGLI ESPOSTI in REVERBERI – Partigiana combattente – Nata a Calcara di Crespellano (Bologna) il 1° agosto 1917, fucilata a San Cesario sul Panaro (Modena) il 17 dicembre 1944, coordinatrice partigiana della Quarta Zona con il nome di battaglia "Balella"



Arriva ovunque l'appello della donna per la lotta e il riscatto

in marcia

FRATERNITÀ

Giornale per la donna

CONTADINEI

La popolazione delle città ancora oppresse dall'invadente nazista hanno sofferto molto durante quest'inverno. Oltre alla mancanza totale di combustibile, sono state raramente distribuite le normali razioni di generi alimentari, totalmente oppresse quelle dello zucchero e dei grassi...

I nazisti, con la complicità dei traditori fascisti hanno portato via una grande parte dei prodotti che vi sono stati requisiti e che contadini fiduciosi hanno consegnato loro credendo di metterli a disposizione delle laboriose popolazioni cittadine; oggi più che mai, in un sistema...

MASSAIE, MAMME CONTADINE!

Nascondete e sottrarre i vostri prodotti, frutto del vostro duro lavoro, alle requisizioni ed imposizioni dei tedeschi e dei fascisti. Il bel tempo porterà nei vostri villaggi gli operai, gli impiegati, i lavoratori delle città: non sono venuti più soltanto per obiettivi gale...

CONTADINE, CONTADINI,

Vol che avete già fatto tanto per i nostri valorosi Partigiani, delle montagne, aiutate in ogni modo, con ogni mezzo, le masse lavoratrici delle città che combattono con voi l'ultima battaglia che libera totalmente il nostro Paese dall'oppressione nazifascista.

Rifutate i vostri prodotti alla sottomaglia di Hitler e di Mussolini!

Dateli invece ai vostri fratelli della città!

I "Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà"



Nelle città la sorveglianza si fa accanita, ogni cittadino diviene sospetto, ogni borsa può contenere armi, munizioni, manifestini o giornali clandestini ciclostilati.

8 MARZO

8 Marzo - giornata internazionale della donna

Il fascismo non ha mai permesso alle donne italiane di conoscere il significato, di apprezzarne l'importanza. Per esse, questo festo è stato celebrato in Francia, in Germania nazifascista, in U.S.S.R., e tuttavia le donne italiane hanno sempre ignorato questo giorno. Il 8 Marzo volere dire per le donne di questo paese la celebrazione delle loro conquiste nel campo delle vite sociali, politiche, economiche volere dire per esse pure i problemi del futuro. Ma in Italia come il regime dittatoriale di Mussolini quali conquiste possono celebrare le donne? Quali erano i problemi che poteva porre ad un governo che negava le più elementari libertà civili?

DOHNE TORINESI!

Quest'anno, nelle città della nostra Italia sono ancora occupate dall'invadente nazista, l'occupazione della non-repubblica. Tuttavia le quattro nostre città, nelle campagne e nei villaggi, un nuovo fermento di vita si è sviluppato: la lotta partigiana, la lotta all'evangelio di regime di uomini e donne ha dato il nostro spirito una nuova sobrietà, il senso della dignità di ogni donna. Le donne italiane, dal settembre ad oggi, sono diventate vere compagne di lotta per gli uomini. Hanno, almeno, ottenuto le migliori forze, superate quelle altre di avvilimento e di sottomissione del periodo fascista.

E PER QUESTO CHE NOI OGGI DOBBIAMO CELEBRARE L'8 MARZO

OPERAIE, IMPREGATE, MASSAIE, PROFESSIONISTE!

In un'Italia che lotta, noi dobbiamo legare la celebrazione del giorno della nostra giornata, alla commemorazione dei compagni di lotta e dei caduti, al ricordo dei partigiani, dei diseredati.

Le donne non si indignano oggi solo per i loro conquiste, ma ricordano a tutto il popolo la ricchezza che si deve alle vittime del terrore nazifascista, vogliono col loro appello lanciare una prima ondata di solidarietà nazionale, che non si limitano a lanciare appello.

L'8 MARZO DEVE COMINCIARE CON L'INIZIO DELLA "SETTIMANA PROLETARIA POLITICA", L'8 Marzo deve dare il "via" ad una lunga gara di solidarietà.

In tutte le fabbriche, uffici, quartieri, scuole, in ogni Comitato di Liberazione Nazionale e Comitato di Assistenza, le donne devono far sentire l'importanza e la bellezza della loro iniziativa.

I nostri caduti devono essere ricordati da tutti, le famiglie dei martiri, dei partigiani, dei diseredati, devono essere nelle "Comunicazioni per Valore Politico", un segno della solidarietà nazionale.

DOHNE TORINESI!

La nostra giornata deve essere un contributo alla lotta di liberazione, all'immortalizzazione di questo festo.

Del ricordo di chi è stato ucciso da noi, del ricordo di quei ragazzi che i nazifascisti hanno sparato nella galera e gettato nelle fosse, degli innumerevoli martiri di questo che in queste settimane, in questi mesi abbiamo conosciuto, si deve tirare un nuovo slancio. E noi, donne, i nostri fratelli sono oggi, più che mai, con noi.

"Il giorno di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà"

Marzo 1943

La Difesa della Lavoratrice

Diario del "Gruppo di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà"

8 MARZO: GIORNATA DI LOTTA PER LE DONNE

Il giorno di lotta per le donne è stato celebrato in Italia, in Francia, in Germania nazifascista, in U.S.S.R., e tuttavia le donne italiane hanno sempre ignorato questo giorno. Il 8 Marzo volere dire per le donne di questo paese la celebrazione delle loro conquiste nel campo delle vite sociali, politiche, economiche volere dire per esse pure i problemi del futuro. Ma in Italia come il regime dittatoriale di Mussolini quali conquiste possono celebrare le donne? Quali erano i problemi che poteva porre ad un governo che negava le più elementari libertà civili?

PROFUGHI!

I Comitati tedeschi che vi hanno distribuito di ogni vostro essere, sterminato le vittime, non vi hanno indotti con la violenza di un'occupazione i vostri paesi sono stati di nuovo di occupazione nazifascista e sono stati sterminati.

I nostri fratelli, profughi dell'occupazione nazifascista, vi hanno aiutato a vivere e a sopravvivere come bestie nelle gabbie delle carceri, nelle camere nude, nelle stalle e nei sotterranei, cercati in ogni angolo del ghetto e nelle latrine, senza possibilità di scappare, di nascondersi, di resistere, di sopravvivere.

I nostri figli, i nostri fratelli, alcuni sono stati uccisi, altri sono stati gettati in prigione e sterminati; gli altri sono rimasti nelle vostre prigioni, alle torture del vostro paese, ammucchiati nei loro magazzini e nelle carceri, i profughi italiani di questo periodo di occupazione nazifascista, sono oggi, più che mai, con noi.

PROFUGHI!

Le nostre prigioni e quelle dei nostri figli prigionieri sono sterminate ad una sola condizione: quando i nostri fratelli e sorelle sono stati uccisi e i nostri figli sterminati e i nostri fratelli e sorelle sono stati gettati in prigione e sterminati.

PROFUGHI!

In questa vostra lotta, che è la lotta anche di tutte le donne italiane, dovete essere con noi come popolo, con noi come donna italiana, con noi come donna italiana, con noi come donna italiana, con noi come donna italiana.

Non lasciatevi ingannare dalle promesse! Esigete l'immediata soddisfazione dei vostri bisogni!

Da forme alla resistenza ad una resistenza non abbandonate. TENETE DURO!

Per non fallire il nostro più grande scopo, prendete il vostro impegno di sempre: resistete, resistete, resistete e difendete i vostri Comitati, distribuite e prendete a tutte le popolazioni.

PROFUGHI!

La nostra lotta italiana non può essere vinta che in un modo. Con il

Con la loro lotta e tutto di ogni giorno, con l'organizzazione attiva, popolare che resterà alla testa della lotta e dell'organizzazione nazionale e sociale per sempre. I fratelli italiani di questo paese non abbandoneranno l'ultimo italiano.

Avete dunque tutti un compito per la battaglia contro la lotta, il giorno di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà.

12 gennaio 1943

Il Comitato Regionale dei Profughi di Bologna

Il Gruppo di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà di Bologna e Padova

MADRI E SPOSE BOLOGNESI!

Amplificate ferocemente la vostra decisa volontà di lotta per impedire ad ogni costo la partenza dei vostri mariti e dei vostri figli per la Germania.

Opponetevi con tutte le vostre forze!

NON LASCIATEVI STRAPPARE I VOSTRI UOMINI! DIFENDETELI!

Molto probabilmente non li vestrete mai più; perché i bombardamenti che si faranno sempre più micidiali, le privazioni, la stizza nazista compiranno la loro opera annientatrice.

NON DATE I VOSTRI MARITI, I VOSTRI FIGLI AI TEDESCHI!

Inciutateli a difenderli; incastigliateli nella loro lotta, scendete al loro fianco.

Andate in Comune, alle Sedi del Fascio, bruciate le cartoline prelettrici alla violenza repressiva con la violenza. IMITATE L'ESEMPIO DELLE DONNE DI MEDICINA E DI GRANAROLO.

Faccendo ciò non solo difenderete la vita dei vostri cari, ma difenderete la vostra stessa esistenza e quella dei vostri figli, compirete un'opera onorata e patriottica, contribuirte pure voi alla lotta che tutto il popolo italiano conduce contro i nazifascisti per la libertà e la democrazia del nostro paese.

Il Comitato Bolognese dei Gruppi di Difesa della Donna

Un ruolo importante ha avuto, e non poteva essere diversamente, nella chiamata a raccolta delle forze femminili antifasciste e più in generale nella mobilitazione delle donne sul fronte antifascista, la stampa periodica e non periodica apparsa già durante gli anni del ventennio e "esplosa" dal 1943 al 1945 a sostegno della Resistenza.

NOI DONNE

Per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà

Prepariamoci ad amministrare ed a governare

Il GRUPPO DI DIPENAZIONE di una donna in Germania

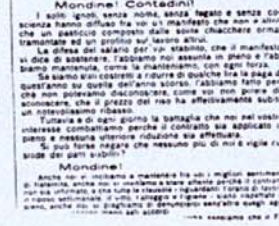
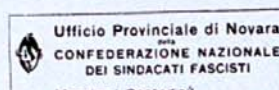


Una delle tipografie clandestine.

- Medaglie d'Oro al valor militare
- Paola DEL DIN - Partigiana combattente - Nata a Pieve di Cadore (Belluno), nel 1923, insegnante
- Anna Maria ENRIQUEZ - Partigiana combattente - Nata a Bologna nel 1907, fucilata a Sesto Fiorentino (Firenze) il 12 giugno 1944, laureata in storia medioevale



In prima fila nel fronte dello sciopero



Durante il fascismo, nel 1927 contro il taglio dei salari, le mondine furono protagoniste di uno degli scioperi più clamorosi.



Scioperi nelle fabbriche e nelle campagne, dimostrazioni nelle piazze, agitazione negli uffici per affermare la volontà delle donne italiane: lotta a fondo al fascismo. Per la cacciata dall'Italia dell'esercito nazista.



Lessona - Comizio di Anna Marengo (Fiamma), medico, responsabile del servizio sanitario della 50ª divisione Garibaldi.



MONDINE

Quest'anno inizierete il faticoso lavoro della bionda gli stacche ed indolenti dalle condizioni privazioni.
Eppure la miseria che diviene sempre più grande ed il desiderio di procurare un po' di riso per voi e per le vostre famiglie vi fa lasciare le vostre case per accingervi ad un lavoro duro e pesante.
Ergete perciò che il vostro estenuato lavoro sia almeno adeguatamente ricompensato.
ESIGETE:
che il salario sia adeguato all'aumentata costo della vita e che sia pagato tutto e in gran parte in natura,
che il vitto che vi spetta sia abbondante come quantità e che sia sufficientemente nutriente,
che vi siano concessi i supplementi alimentari destinati ai lavoratori addetti ai lavori pesanti,
che vi siano concessi dei supplementi straordinari di indumenti e di scarpe per supplire al maggior consumo,
delle garanzie per le condizioni igieniche d'alloggio, per la durata del lavoro e per le condizioni del viaggio di andata e di ritorno.

MONDINE

Dovete impedire che i padroni vi affamino e vi impongano inumane condizioni di lavoro.
Dovete impedire che gli occupanti tedeschi ed i traditori fascisti di primo del prodotto della nostra terra e del vostro lavoro.
Quei chissà di cosa che fanno che andate al todocchi sarà un giorno di meno di guerra e di distruzione.
Il fatto della nostra terra e del nostro lavoro deve rimanere in Patria, non i nostri figli devono restare tra di noi a lavorare e combattere per il nostro popolo, e non andare a lavorare e morire in terre straniere, le nostre fronti per i nostri soldati.

MONDINE

Rispondete all'appello dei "Gruppi di difesa della donna", continuate i vostri comitati di agitazione di caccia e di ritardare, imposte le vostre rivendicazioni con manifestazioni di massa, con sospensione di lavoro, se necessario con lo sciopero.

Con la vostra consapevolezza e con la vostra decisione difendetevi le vostre vite e i vostri figli, alterando la vostra volontà di liberazione dall'occupante tedesco e dai traditori fascisti.

I "GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA" E PER L'AUTO AI COMBATTENTI DELLA LIBERTA'

PER LO SCIOPERO GENERALE CONTRO LA FAME E IL TERRORE

Donne Piemontesi!
Con l'irrimediabile disastri degli eserciti nazisti, il regime di violenza e di sangue che è stato imposto al nostro popolo sta per essere spazzato via per sempre.
La certezza della fine imminente accorde i traditori fascisti voluti all'avversario, di odio contro il popolo che fermissimo, attraverso sofferenze inaudite, ha resistito all'arbitrio e alla forza.
Ci si vuol pigiare con la fame! Il prezzo d'ogni genere di prima necessità sale ad altissime vertigini. Le più modeste richieste degli operai ottengono per risposta le serrate. Mentre ogni speculazione che sia divisa col fascista è lecita, il colpevole apertamente il disgraziato che affamato un po' di legna nei parchi.
I fascisti, al limite del baratro cui stanno per precipitare, sfremano i loro istinti sanguinari. Essi hanno istituito il terrore per fucilare. Ma col terrore non possono piegare un popolo che è indottrinato ai maggiori sacrifici in 18 mesi di lotta senza sosta e senza quartiere. I giudici armati di obbroccati tribunali sono diventati superflui. Si uccide per la vita. Le spose e le sorelle sono strappate dalle case assieme ai loro uomini per essere schiavamente trucidate.

Donne lavoratrici!
Contro la fame e il terrore solidarizziamo compatte con lo sciopero generale. Disertiamo le officine e gli uffici. Ricomandaci dei nostri padri, mariti, figli deportati, trucidati, barbaramente torturati. E il loro ricordo e il loro sacrificio per l'idea ci sia di spione e di guida. Sostituiamoli con ogni mezzo a nostra disposizione contro coloro che ci hanno tolta e ci togliano la libertà.
Le donne piemontesi da lungo tempo hanno dimostrato di non tener la bestia nazi-fascista, e non saranno di meno della prova questa volta manifestando le tutte le forme contro l'affamamento del popolo.

Nella lotta di liberazione i Gruppi di Difesa della Donna hanno saputo, senza differenza di partito, suscitare energie meravigliose nelle masse femminili. Esse devono e sapranno spigliarsi nella partecipazione e nell'appoggio incondizionato allo sciopero generale di tutti i lavoratori contro cui si insisterà con un regime di fame e di terrore.

Tutte le militanti del Partito Socialista Italiano e del Partito Comunista che da mesi danno con tanto stancio la loro adesione a questi Gruppi, si impegnano a dare il loro massimo contributo alla mobilitazione totale di tutte le compagne lavoratrici.

Viva lo Sciopero Generale
Viva la Lotta di Liberazione!

La Giunta Femminile Piemontese d'Astoria del Partito Socialista Italiano e del Partito Comunista.



Operaie di uno stabilimento industriale ascoltano un comizio nei giorni dell'insurrezione.

OPERAI OPERAIE!

Da ieri gli operai della Fiat sono in sciopero. Essi rivendicano:
a) le sollecite liquidazione delle paghe del mese di Ottobre.
b) l'aumento degli anticipi del mese.
c) l'aumento della paga base e dei cottimi.
d) l'aumento della razione dei generi tesserali.

OPERAI, OPERAIE TORINESI!

Solidarizzate con i forti proletari degli Stabilimenti Fiat! Le loro rivendicazioni sono le vostre! Imitateli, scendete in lotta! I nostri figli hanno fame e freddo, così non può durare! I magnati dell'industria hanno accumulato favolosi profitti di autarchia e di guerra. Bisogna indurli a metterci meno per salvare le famiglie operaie dalla fame, dal freddo e dalla deportazione coatta tedesca.

Basta colla politica di fame! Basta col fascismo!
Vogliamo pane, pace e libertà.

Torino 17 - 11 - 43 **Il Comitato Sindacale**



Taranto - La folla durante una manifestazione popolare di protesta

- Medaglie d'Oro al valor militare**
- Clorinda MENGUZZATO - Partigiana combattente - Nata a Castel Tesino (Trento) nel 1925, uccisa a Castel Tesino il 10 ottobre 1944**
- Norma FRATELLI PARENTI - Partigiana combattente - Nata nel 1921 a Massa Marittima (Grosseto), fucilata a Massa Marittima il 22 giugno 1944**



Partigiane combattenti, non solo staffette



Dintorni di Ravenna, novembre 1944 - Combattenti partigiani.



Partigiane di una formazione friulana in un momento di sosta.



Partigiane e partigiani nei dintorni di Montefiorino



La staffetta a cavallo in Emilia.



VERA VASSALLE

Una donna semplice e normale come tutte le madri e le mogli e le ragazze di quel 1945. Ha agganciato la borsa al manubrio della bicicletta e procede. Invece è Vera Vassalle, medaglia d'Oro della Resistenza, spericolata ed eroica radiotelegrafista, coinvolta in decine di pericolosissime missioni.



Una partigiana con il grado di tenente, organizza il trasporto delle armi a Corniglio.



Il comandante partigiano Lizzero, operante nel Veneto, ed un gruppo si staffette.



Ravenna 1944 - Partigiana di una Brigata Garibaldi.



Partigiana delle Brigate Garibaldi.

**Medaglie
d'Oro
al valor
militare**

Irma MARCHIANI – Partigiana combattente – Nata a Firenze il 6 febbraio 1911, fucilata a Pavullo nel Frignano (Modena) il 26 novembre 1944, ricamatrice, modista e pittrice

Rita ROSANI – Partigiana combattente – Nata a Trieste il 20 novembre 1920, uccisa sul monte Comun di Negar (Verona) il 17 settembre 1944, maestra elementare



Fischia il vento, urla la bufera, scarpe rotte eppur bisogna andar



Gruppo di partigiani della divisione Bologna,



Il dormitorio di un gruppo di staffette partigiane biellesi. In divisa garibaldina è la partigiana Ama Germanetti (Kira).



Una staffetta partigiana, ferita durante il passaggio delle linee, viene soccorsa da infermieri della Croce Rossa alleata.



Le studentesse di Brera partecipano alla Resistenza.



Partigiane modenesi a Lugo di Montefiorino.



*Emilia, inverno 1944-45
La partigiana combattente Lella, con le sue compagne.*



Strigara (Forlì) Ottobre 1944 - Gruppo di partigiani in partenza per un'azione. Con loro è Natalina Zamagni, moglie di uno dei partigiani, ha un revolver e porta dei sacchi per le provviste.

**Medaglie
d'Oro
al valor
militare**

Vera VASSALLE – Nata a Viareggio (Lucca) il 21 gennaio 1920, deceduta a nel novembre 1985, maestra elementare

Ines VERSARI – Nata a Portico San Benedetto (Forlì) il 12 ottobre 1922, morta il 18 agosto 1944 a Cornia San Valentino (Forlì), contadina



L'Italia insorge! L'Italia è libera!



Napoli, settembre 1943 – La gioia della popolazione per la cacciata dei nazifascisti. Al fianco degli scugnizzi, dei giovani, dei patrioti ci fu il coraggioso ruolo delle donne napoletane.



Partigiani e patrioti in piazza San Marco a Venezia.

L'ITALIA È LIBERA! Questo il grido che il 25 Aprile si alzò in ogni città, in ogni paese, nelle campagne. Si leggeva sui volti delle donne, degli uomini, dei ragazzi che sfilavano cantando e che celebravano con vibrante commozione la vittoria, la grande vittoria popolare sul nazismo e sul fascismo. Gli ideali che avevano animato i combattenti e i caduti dell'Esercito di Liberazione Nazionale trionfavano.



Una staffetta della brigata "Diavolo" entra a Modena liberata



Si può ben dire che le donne sono state l'anima e il cuore della Resistenza, perché senza la loro ampia partecipazione, senza la loro affettuosa solidarietà, il movimento partigiano non avrebbe potuto avere l'ampiezza, lo slancio, la solidarietà che ebbe.

È stato durante la Resistenza che la donna italiana si è conquistata una nuova funzione nella società. È stata la Resistenza a spalancare questa porta, a operare questa svolta, allorché il popolo umile e generoso – così disse Piero Calamandrei – impegnò le armi per conquistare la libertà e le donne furono al fianco degli uomini, e non qualche donna, ma decine di migliaia, centinaia di migliaia, se alle staffette, alle gappiste, alle partigiane, uniamo tutte le donne che parteciparono alla Resistenza italiana.



Una brigata femminile sfila per le strade di una grande città appena liberata.



ONORE PERENNE A TUTTE LE DONNE CADUTE LA CUI GENEROSA ESISTENZA È STATA STRONCATA DAL PIOMBO DEGLI ASSASSINI NAZIFASCISTI

PARTIGIANE E CIVILI CADUTE NEL NOVARESE, NEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA E IN VALSESIA



Teresa BINDA



Erminia CASIGHINO



Cesarina CONTI



Alda GINOBBE



Giuseppina CANNA



Ermelinda CERUTTI



Fiorina GATTICO



Maria MARIOTTI



Augusta PAVESI



Nini Emma in PRIMATESTA



Anna ROSSETTI



Carla TARANTOLA



Veronica OTTONE



Pina GIUSTINA PERETTI



Rosa PICCIN



Cleonice TOMASSETTI



Ines ZANOTTI



Olga ZANOTTI

ORA E SEMPRE RESISTENZA



Marcella BALCONI



Costanza ERBEA



Il contributo delle donne italiane alla lotta antifascista durante il ventennio di dittatura e nella Guerra di Liberazione

Dal 1922 al 1943 migliaia di donne furono arrestate e imprigionate per attività contro il fascismo e per la libertà: 124 donne furono condannate dal Tribunale Speciale a molti anni di carcere, 49 donne furono condannate da Tribunali Ordinari per attività antifascista, mentre 119 furono inviate al confino.

Dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945:

* organizzate nei Gruppi di Difesa della Donna	70.000
* Partigiane combattenti	35.000
* Comandanti e Commissarie di formazioni partigiane e di Squadre di Azione Patriottica	512
* fucilate o cadute in combattimento	623
* deportate nei campi di sterminio nazisti	2.750
* arrestate, torturate, condannate durante il periodo della Resistenza	4.635
* decorate di Medaglia d'Oro al Valor Militare (di cui 12 alla memoria)	19
* decorate di Medaglia d'Argento al Valor Militare	52



Maria PERON

